

Sempre più giovani e stranieri Così cambiano gli ambulanti

LUISA GRION

ROMA. Le bancarelle aumentano, i negozi al dettaglio chiudono: la categoria degli ambulanti è in netta crescita, ma davanti alla **Bolkestein**, la direttiva europea che rivoluzionerà il sistema per assegnare le concessioni, le 194 mila microaziende che vendono low cost in strada arrivano divise. Ieri alla manifestazione nazionale a Roma, mancavano le due associazioni che assieme rappresentano il 70 per cento del mercato ambulante (Anva-Confesercenti e Fiva Confcommercio). C' erano invece una miriade di piccole sigle calorosamente accolte dalla quasi totalità dell' arco parlamentare. Dai 5 Stelle al Pd, da Fratelli d' Italia a Sinistra italiana. Tutti d' accordo sul fatto che la famigerata direttiva Ue non va applicata a chi vende sui banchetti, tanto meno ai taxisti o ai proprietari di stabilimenti balneari che in questi giorni il ministro Calenda sta incontrando. La battaglia contro la **Bolkestein**, in realtà va avanti da anni. L' Italia l' ha recepita nel 2010 e da allora, fra rimbalzi e proroghe non è ancora stata applicata. Le regole introdotte prevedono la messa a gara delle concessioni assegnate alle imprese, con limitazioni della durata (max 12 anni) e della concentrazione. «Una distruzione programmata del piccolo commercio » spiegava Upvad, Goia-Ugl, Fivag-Cisl, Assidea, sigle "autonome" della categoria. In realtà, la lunga trattativa messa in atto da Anva e Fiva, Conferenza Stato Regioni e Anci, ha portato ad una intesa che poggia su molti paletti. E su un compromesso: comunque vada le nuove assegnazioni dei "posteggi" partiranno dalla fine del 2018. «Su questa direttiva si raccontano un sacco di frottole - dice Giacomo Errico, presidente di Fiva Confcommercio - L' intesa trovata garantisce la professionalità: chi è in regola non avrà nulla da temere. Non c' è asta, ma una gara con punteggi così assegnati: 40% al prestatore uscente e un altro 40% a chi è in attività da 0 a 5 anni, l' anzianità più lunga conta per il 60%». Certo bisogna anche presentare il Durc o il certificato di regolarità contributiva. Ed è proprio qui che cominciano i problemi. Sulla base dei dati Inps, risulta che negli ultimi due anni, oltre 96 mila



il ministro Calenda sta incontrando. La battaglia contro la **Bolkestein**, in realtà va avanti da anni. L' Italia l' ha recepita nel 2010 e da allora, fra rimbalzi e proroghe non è ancora stata applicata. Le regole introdotte prevedono la messa a gara delle concessioni assegnate alle imprese, con limitazioni della durata (max 12 anni) e della concentrazione. «Una distruzione programmata del piccolo commercio » spiegava Upvad, Goia-Ugl, Fivag-Cisl, Assidea, sigle "autonome" della categoria. In realtà, la lunga trattativa messa in atto da Anva e Fiva, Conferenza Stato Regioni e Anci, ha portato ad una intesa che poggia su molti paletti. E su un compromesso: comunque vada le nuove assegnazioni dei "posteggi" partiranno dalla fine del 2018. «Su questa direttiva si raccontano un sacco di frottole - dice Giacomo Errico, presidente di Fiva Confcommercio - L' intesa trovata garantisce la professionalità: chi è in regola non avrà nulla da temere. Non c' è asta, ma una gara con punteggi così assegnati: 40% al prestatore uscente e un altro 40% a chi è in attività da 0 a 5 anni, l' anzianità più lunga conta per il 60%». Certo bisogna anche presentare il Durc o il certificato di regolarità contributiva. Ed è proprio qui che cominciano i problemi. Sulla base dei dati Inps, risulta che negli ultimi due anni, oltre 96 mila

aziende non hanno versato un euro di contributi (il 26% di quelle italiane, l' 83 delle straniere). Incrociando i numeri dell' Agenzia delle Entrate, le imprese in regola con il fisco (fra studi di settore e partite Iva) sono poco meno di 100 mila, il 50% circa. Sulle altre poco si sa. Certo è che la crisi ha attirato nel settore categorie inaspettate: ci sono negozianti che hanno venduto bottega e aperto il banchetto per risparmiare i costi dell' affitto. E giovani che vivono il commercio itinerante come una soluzione transitoria: gli under 35 negli ultimi anni 4 anni sono aumentati del 5,3% (l' età media è comunque di 46 anni). Irregolarità e abusivismo rappresentano la norma. Per non dire delle concentrazioni anomale, specialmente a Roma: poche famiglie si spartiscono una bella fetta dei banchetti, poi dati in gestione a venditori extracomunitari. Ciò spiega in parte il boom del commercio ambulante straniero (Marocco, Bangladesh, Senegal in testa), lievitato dal 2011 ad oggi del 32%. Una crescita che in realtà molti credono nasconda richieste mascherate di permesso di soggiorno. In molte amministrazioni pubbliche, specialmente al Sud, la Scia, il documento di inizio attività, è ritenuto sufficiente per avviare una attività di commercio itinerante e ottenere un permesso di soggiorno per lavoro autonomo. Si fa domanda, ma il banchetto non si apre. Pure sulle concentrazioni la Bolkesteien parla chiaro: dopo il 2020 lo stesso soggetto non potrà avere titolarità di più di due concessioni per settore merceologico). «Ecco perché ieri, anche sotto minacce, molti mercati a Roma erano chiusi e nelle altre città no» dice Maurizio Innocenti, presidente di Anva-Confesercenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Negli ultimi due anni oltre 96 mila aziende non hanno versato un euro di contributi all' Inps L' età media di chi vende nei mercati è di 46 anni Con la crisi sono aumentati gli under 35 La protesta contro la direttiva.